

"Albatros", altri 9 in libertà

Sono diventate ormai cicliche le scarcerazioni degli indagati coinvolti nell'operazione anti-estorsione della Direzione distrettuale antimafia della Procura di Messina, chiamata in codice "Albatros". Le porte del carcere di Gazzi ieri si sono infatti riaperte per altri nove presunti protagonisti di una organizzazione criminale che avrebbe imposto il "pizzo" a tappeto a numerosi imprenditori della zona sud. E da ieri appunto non vedranno più il "sole a scacchi", Francesco Paone, Giuseppe Zuccarà, Alessandro Ferrara, Domenico Di Dio, Alderico Danzè, Domenico La Speme ed i fratelli Nicola e Giuseppe Pellegrino e Gennarino Brigandì. A disporre i provvedimenti, sono stati ancora una volta i giudici del Tribunale della Libertà, che hanno assestato un'altra "spallata" al "castello accusatorio" costruito dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia. Nelle settimane scorse infatti il collegio del riesame aveva già "spezzato le catene" ad altri indagati coinvolti nell'operazione "Albatros", che si era chiusa con un bottino complessivo di 19 arresti. Nessun commento da parte della Procura, mentre la "difesa" parla chiaro e tondo di un'ordinanza di custodia cautelare inutile: "L'operazione era basata - spiega l'avvocato Carlo Autru Ryolo - su vecchie dichiarazioni di Iano Ferrara, già note tra l'altro perché oggetto di due dibattimenti. Il provvedimento del Tribunale del riesame era quindi scontato".